



Foto di Alexandros Vlachos/Ansa-Epa



La «nuova austerità» targata Sarkozy: manovra aggiuntiva da 18 miliardi

Per annunciare il rigore, il presidente ha mandato avanti il premier Fillon: lacrime e sangue per affrontare la crisi, per trovare 18 miliardi in due anni. E poi pensioni, Iva, altre tasse, tagli. I socialisti: è macelleria sociale.

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

Insieme al volto nuovo del presidente, il rigore arriva anche in Francia. Ieri infatti l'esecutivo di Nicolas Sarkozy non ha cercato di nascondersi dietro contorcimenti semantici e ha presentato un piano d'austerità chiamandolo col suo nome. Certo, il presidente che nelle ultime settimane ha dovuto assumere la svolta della «serietà» sotto la pressione delle agenzie di rating che minacciano la tripla A della Francia, ha preferito mandare avanti il premier, ma le parole di François Fillon sono state di una «verità» che fin qui si faceva fatica ad ascoltare dalle parti dell'Eliseo. «Ci attendono diversi anni di rigore», ha esordito il primo ministro prima di elencare le misure della manovra aggiuntiva che segue di appena tre mesi quella di agosto, quando il governo aveva varato un provvedimento di 11 miliardi per portare il deficit al 3% del Pil nel 2013 e al pareggio nel 2016. Con una revisione al ribasso della crescita (dall'1,75 al 1%) e per mantenere gli obiettivi di pareggio, Fillon non ha lesinato ad attingere al vocabolario dell'austerità, parlando di «sforzi» e «maniche rimboccate» per dettagliare una manovra che nei prossimi due anni dovrà trovare 18,6 miliardi di euro e 65 entro il 2016.

Il primo ministro era stato varie volte ripreso da Sarkozy negli scorsi anni. Tre anni fa quando si era fatto scappare che lo Stato era sull'orlo «del fallimento», aveva rischiato di farsi mettere alla porta da un Sarkozy che era stato appena eletto sulla promessa del «potere d'acquisto» per tutti e dello scudo fiscale per i ricchi. È quindi con un'aria di rivincita che ieri ha annunciato i

Foto di Vincent Damourette/Ansa-Epa



Il presidente francese Nicolas Sarkozy

GERMANIA

E intanto il governo Merkel taglia le tasse

In Germania la coalizione di maggioranza che sostiene il governo della cancelliera tedesca Angela Merkel ha raggiunto, domenica sera, l'intesa definitiva per una riduzione del carico fiscale di sei miliardi di euro a partire dal 2013. Il taglio delle imposte deciso dalla Cdu, liberali e i cristianosociali bavaresi (Csu) sarà soprattutto a vantaggio dei redditi medio-bassi. Da una parte verranno alzati i limiti reddituali per la cosiddetta *no-tax area*, entro cui non si pagano le imposte. Dall'altra verrà ridotta la «progressione fredda», il meccanismo che fa scattare un aumento delle imposte automatico legato agli aumenti in busta paga. Il leader dei socialdemocratici tedeschi, Sigmar Gabriel (Spd), ha criticato aspramente la misura del governo, annunciando di voler verificare la possibilità di ricorrere alla Corte costituzionale. La riduzione delle imposte, secondo Gabriel, potrebbe configgersi con la parte della costituzione che privilegia l'abbattimento del debito.

provvedimenti lacrime e sangue per i prossimi anni. La riforma delle pensioni approvata lo scorso anno sarà «riformata»: dal 2017, e non più dal 2018, si andrà in pensione a 62 anni. L'iva agevolata del 5,5% (ristorazione, edilizia, ecc.) passerà al 7. Le società con ricavi oltre i 250milioni saranno tassate di un aggiuntivo 5%. Oltre all'abolizione di alcune nicchie fiscali, il capitolo tagli prevede un risparmio di ben 100miliardi entro il 2016.

MISURE POPULISTE

Per tentare di far passare presso un'opinione pubblica scambussolata dalla crisi la nuova austerità, Fillon ha provato ad annunciare anche qualche misura populista, come il blocco degli stipendi del presidente della Repubblica e i ministri. Peccato però che gli stessi, periodicamente rivalutati come i salari dei 5,2 milioni di dipendenti pubblici, erano già stati congelati nel 2010 come tutti quelli dell'amministrazione pubblica. Chissà allora se con questi impegni i francesi accetteranno di buon grado gli aumenti delle imposte, che dal 2013 peseranno sulle famiglie per l'86%. Fillon, che ha detto che «i dirigenti devono dare l'esempio», ha aggiunto anche un generico appello ai mana-

Annunci

L'inquilino dell'Eliseo si congela lo stipendio (che era già congelato)

ger del Cac40, chiedendo loro di ridurre retribuzioni e bonus. Dopo che Sarkozy aveva promesso fin dalla crisi del 2008 di regolare «l'indecenza» dei premi dei manager, gli stessi avevano toccato punte del 43% d'aumento nel 2010. Le opposizioni però non si sono fatte impressionare dai diversivi e Martine Aubry, la segretaria del Ps, ha parlato di una manovra «economicamente pericolosa e socialmente ingiusta». I sindacati hanno parlato di una «logica suicida».

La minaccia del declassamento della tripla A che le scorse settimane le agenzie di rating hanno fatto planare sul futuro della Francia, ha dunque costretto Sarkozy ad una giravolta. Convinto di poter ancora vincere la corsa alla rielezione contro François Hollande, il presidente ha deciso di puntare sulla nuova «serietà» della sua condotta finanziaria contro «l'irresponsabilità» dei socialisti. In effetti il debito francese è all'86 per cento del Pil, aumentato di 500miliardi dal 2007, anno di elezione di Sarkozy. ♦

ma di accettare o rifiutare una proposta esca a telefonare a Papandreou e Samaràs».

IL RUOLO-CHIAVE DEL MINISTRO

Uno dei pochi ruoli che comunque sinora nessuno ha messo in discussione è quello del ministro dell'Economia, e numero due del partito socialista, Evángelos Venizelos: troppo rischioso cambiare un'altra volta il responsabile di questo dicastero-chiave a distanza di soli cinque mesi da quando lo stesso Venizelos ha sostituito lo stretto collaboratore di Papandreou, Jorgos Papakonstantinou. Allo stato delle cose il corpulento ministro dell'Economia rappresenta probabilmente il contatto più forte e diretto con il resto d'Europa. Ha informato i greci che i suoi colleghi dell'Eurogruppo hanno reagito bene alla decisione di avviare la formazione del nuovo governo. Ora cercherà di convincere anche i membri dell'Ecofin a dare al più presto parere favorevole alla concessione della sesta tranche di aiuti alla Grecia, otto miliardi di euro, che al momento rimane «congelata». Per tutto il resto si dovrà spendere il nuovo primo ministro. Il cui nome dovrebbe essere comunicato oggi. ♦